Donato Marcello nacque in Mantova nel 1538. da Ettore, ed da Laura figlia del celebre Pietro Pomponazzi. L'ottimo genitore fece il suo Marcello dai più saggi Maestri, e valorosi di Mantova in quel tempo avesse, e appresso la lingua Latina fu tal modo, che la Lettura de' Latini Scrittori non solamente divenne la sua delizia, ma la cognizione profonda di essa lo abilitò a schiarire i luoghi più oscuri, e difficili de' medesimi componendo l'opera di volata Scholia. Si consacrò anche allo studio della Lingua greca, e ne approfittò splendidamente, mentre bene e spesso chiamò a rigoroso esame i testi originali di Aristotele, d'Ippocrate, di Galeno nell'opera de medica historia mirabili. Pose ezziandio il suo spirito della lingua francese e spagnola. Passò all'università di Padova, ed là giovanetto studiò la medicina, dove anche ne assunse la Laurea ai 17. Luglio 1560. Istitutori allora in età d'anni 22. fu ricevuto in questo nostro Collegio de' Medici, ed ebbe a Maestro in Mantova Francesco Facini Medico del Duca Guglielmo, e lo rammenta egli medesimo con veneratione Excellentissimum felicis recordationis Praeceptor meum Franciscum Facinum Da: Vandis, et Thorbillis cum altris tractatis medicis nel 1593 e stampato in Mantova de Lincontro, che nella pubblica medica ebbe questo trattato forzò lo stampatore Francesco Osanna a ristamparlo nel 1591. e poscia nel 1597. affine di appagare la Letteraria curiosità, e gravedere i Medici di un libro sì ricercato. Aveva già pubblicata la sua opera de medica historia mirabili colle stampe del prefato Osanna nel 1586. diviso in sei libri, la quale più volte fu ristampata prima ed correnti del felice pubblico incontro cioè in Venezia nel 1588. e nel 1597. per Felice Valgrisio, in Francfort nel 1613. e nel 1664 per opera di Gregorio Horstio, il quale tanto si compiacque di quest'opera che ci aggiunse oltre le note, e tavole in rame anche il settimo libro di storie sulla di lui nuova osservanza, e sopra altre molte sui particolarmente magiche. Dopo la sua morte dal cavaliere Federico Donati di diritto pubblico l'opera del Conte Commendatore Marcello degli Scoppi in Venezia nel 1604. colle stampe dei Giunta, e Gruterio

Degna

da med. hist. mir. lib. 4. cap. XXVIII pag. 261. "

Vita di Marcello scritta da Luigi Franco Cassiani in Mantova per l'erede Pazzoni 1788.

Diarj 1783 e 1781.

Lo rammentano Il Bayle, Il Moreri. L'Advocat nei loro dizionarj

Il Colleoni nel suo opuscolo Notizie degli scrittori più celebri che hanno illustrato la patria loro di Correggio 1775.

Il Cavalier Tiraboschi Tom. II. pag. 554.

Tutti questi falsamente le pretendono Modenese o sia di Correggio

Leggesi in detto la citata
critica Italiani, e la risposta
di questo nostro scrittore
al Padre Pompilio Poz-
zetti delle Scuole Pie, che
nell'elogio da lui recitato
di Marcello lo vuole
corteggiano. La detta
risposta è stampata
a Guastalla nel 1792.
N. fa l'articolo anche
il Baillet Tom. II.
pag. 187. art. 424.
Lo fa Mantovano
Marcel Donat de
Mantoue Comte
de Ponzano
Amstedam 1725.

Bettinelli nei
due discorsi delle
Lett. e delle arti
Mantovane pag.
121. — In Mant.
per l'erede Pazzoni
1774. —

Degna la giudicò d'esser inserita nel Tomo sesto del suo Thes.
Sacrae Antiq.

Il Duca Guglielmo s'invaghì d'avere in corte Marcello, il quale era il
di lui medico. Entrava nel sedicesimo anno il Principe Vincenzo, e
il detto Duca d'altre, che la solida istituzione nelle scienze del pro-
prio figliuolo aveva grandemente a cuore, e che chiamò tanti dotti
uomini ad erudirlo scelse per ammaestrarlo nelle filosofiche
dottrine anche il valente Marcello, e il Duca stesso arricchì d'ono-
revole, e lui diede il decoroso titolo di Segretario del Principe, facen-
dolo così rimanere onorevolmente del tutto alla pratica Medicina
e ciò avvenne il giorno 26. di Settembre dell'anno 1577. colla
morte del Padre divenuto Duca il mentovato Vincenzo Principe Vincen-
zo con Decreti Ducali de' 21. Ottobre 1587. divenne Segretario, e
Consigliere Ducale. Venne anche a voglia del Cancelliere Matteo Gri-
mi il Donati regalato del Castel di Ponzano, che eresse in Contea
e dichiarò esso Duca Conte il Donatario, e gli concesse l'Investitura
per se, e suoi eredi. Dal gran Duca di Toscana fu creato Cava-
liere di S. Stefano, ed il Privilegio del Cavalierato è del primo feb-
brajo 1589. Sotto il dieci Maggio del detto anno 1589. per voglia di
Zenobio de Pacchi fiorentino fondò, ed eresse la commenda di propria
giuspatronato. Pochi giorni dopo gli fu conferito l'altra commenda
Ghella, onde la sua rinunziella a Niccolò Donati suo agnato nel giorno 29. Magg. 1590
Il Duca non mai sazio di profondere le sue magnanimità espres-
il commendatore Conte Marcello donogli la Villa detta la Montanara
ra, dove era solito per quanto le gravi incombenze gliele permettevano
di soggiornare. Fu eletto molt'anni dette belle lettere ora fervendo
vezzi per l'accademia degl'Invaghiti, di cui fu socio col nome di
Secreto, e fra a quella aggiunto il 1. Gen.o 1567. Si unì in Matri-
monio agli 8. Gen.o 1569. nella Catt.a di Ogni santi giacchè la
casa Donati era nella contrada del Corn Vergiglio, e secondo il
Cappellani nel Borgo Pradella con Cecilia Calcagni d'anni 61. già
Ved.a del lui precettore Giammaria Facini, e Marcello contava
dell'età sua trent'anni, e perciò non ebbe egli successione, ed è ora
restarà estinta. Un colpo apoplettico portò alla tomba il Donati agli 8.
Giugno 1602. e rimase superstite la Moglie già prode di lui di gran
lunga avanzata di età. Ella cessò di vivere al 1. Febb.o 1620. nella
grande età di 112. anni. Fu il di lui cadavere recato alla Chiesa de'
PP. Minori Osservanti di S. Francesco, e nella Cappella di propria ragio-
ne riposto. Nella destra parete di essa Cappella dal lui erede Federico

Donati

Donati di lui agnato gli fu inalazato un assai onorevole mausoleo tutto di marmo dell'altezza di quasi otto braccia, e di tre in larghezza. Era composto (essendo già nel 1798. del tutto stata devastata quella chiesa, e perciò levati, ed infranti tutti i monumenti) di un piedestallo di bel marmo mandolato di Verona con sua base, e cornice di altezza di oncie ventuna, e tre braccia di larghezza. Su di esso si appoggiava una base dello stesso mandolato, che un ben inteso contorno ed ai lati intagliato a fogliami rilevati porta alla lapide di marmo nero detto di paragone su cui in lettere di getto di metallo majuscole e dorate diligentemente incassate leggevasi l'Epitaffio. Sopra tale contorno appariva un nicchio in arco, o a cupola pure di mandolato contornato con fascia di egual marmo alto tre braccia, e di lume interno due largo, e fabbricato di soli due pezzi. Entro questo stava collocata la mezza statua assai elegante di marmo bianco venato greco quasi alta due braccia vestito della clamide ~~della~~ dell'Ordine di S. Stefano un po voltata verso l'altare colle mani giunte in atto di orare appoggiato su quattro volumi, che sono le quattro opere da lui composte e pubblicate. Eccone l'Epigrafe.

Marcello Donato com. Ponzani
et equ. S. Stephani commendatario
In quo Bonarum fere omnium disciplinarum
mirus confluxus enitvit post divturnam ac
fidam summis in rebus domi forisque ser.
Gulielmo et Vincentio Mantvae et Montis-
fer. Duc. a sec. et Consil. navatam operam
vita functo memoriae ergo P.
vixit an. LXIII
obiit an. sal. MDCII. DIE VIII. Junii.

Non è da tacersi, come egli vivendo fece raccolta di molti marmi antichi pregevolissimi, e mantenne in sua casa un orto Botanico lasciando in Testamento un fondo disponibile per quest'orto, che doveva essere da suoi eredi provveduto, ed aperto a beneficio del pubblico. Avendo egli accumulate non poche sostanze, e prevedendo, che forse fra non molto anderebbe estinta la linea de' Donati di Mantova ordinò col suo ultimo Testamento con cui morì dì 18. aprile 1599. a rog.° del Not.° Cesare Ricci, che venendo questa a cessare passassero tutte in potere del Monte di Pietà, con che nella

casa

casa di sua abitazione, sopra parte del citato Tepamento, qui in domo magna ipsius Despadonj sita Mantuæ in Contrada Sconj Vermilii, vulgo nuncupata il Borgo, et in qua in presentiarum habitat, in salaque superiori dicte domus versus viam predictam Sconj Vermilii singulis diebus feriatis legere habeat in Logica publicè lectionem unam, et unam alteram, si quis in collegio dominorum Medicorum sit; sin autem in alieno loco, qui in dicta mea sala legere habeat diebus quibus feriata est supra, unam aliam lectionem in humanitate tam græcam, quam Latinam, nec non unum Jardinarium, qui navare, et attendere habeat viridario dicte domus etc. ---- ff

Ma siccome le umane vicende sono spesso di ostacolo alle esecuzione de più vantaggiosi progetti, e sagie disposizioni, così avendo perdita Donati sofferta una notabilissima diminuzione nel corso di sessant'anni non fu più in grado il Monte di pietà nell'andarne al possesso nel 1772. di poter mandare ad effetto le sunsenite disposizioni. La piccola parte pure delle rendite, che ne fu il sopravanzo è stata convertita per sovrana disposizione a pro del nuovo Orto Botanico già stabilito nel 1780.

Già il palazzo Donati fu unito al Monastero di S. Orsola, derogando al fedecommesso il Duca Ferdinando Carlo con suo decreto 2. Settembre 1681. surrogando una pezza di terra posta nella Villa di Tridoli sotto S. Giorgio di Bb.te 19. M 75. a cui fu stipolato l'Istrumento il dì 16. Aprile dal Not.o Ottavio Sbarri dell'anno 1682.

Oltre le dette due Cattedre ed Orto Botanico aveva il Commendatore Conte Marcello disposto nel ~~suo prefato~~ medesimo suo Testamento, che dal Monte di Pietà venissero mantenuti fino a tre giovani dei Cittadini di Mantova poveri in qualche Studio dando a ciascuno sessanta Zecchini ogn'anno.

Non solamente Marcello fu provvidissimo ~~pat~~ pel molto suo sapere, ma eziandio per la ferma Religione che nutriva in cuore. Lasciò morendo annui Legati di Sacrifizj, ed Anniversarj per se, e pe' suoi Defunti, ~~erattio~~ dispose annue limosine ai poveri, procurò il maggior culto di Dio, ed il vantaggio delle anime impetrando dal sommo Pontefice Sisto V. Indulgenza plenaria nel giorno 16. di Gennajo dedicato a San Marcello, siccome in altri giorni, della invenzione cioè, ed esaltazione di S. Croce, come sedevasi in una Lapide posta lateralmente all'ingresso della mentovata sua Cappella